

PARROCCHIE N. S. ASSUNTA E N. S. DELLA NEVE - OVADA

VIA CRUCIS



Venerdì Santo
10 aprile 2020

Introduzione

Avete tra le mani questo piccolo opuscolo, per un'iniziativa ecclesiale e comunitaria, in questo tempo di necessaria reclusione: il pio esercizio della **via crucis del Venerdì Santo**. Le comunità religiose, i gruppi parrocchiali ed ecclesiali delle parrocchie di Ovada hanno radunato questi commenti e preghiere, collaborando per esprimere la cristiana vicinanza e il medesimo cammino di fede e di carità operosa proprio in un tempo di inerme e dolorosa lontananza tra persone che, in Cristo, si vogliono bene.

Grazie a tutti quanti hanno aiutato: ad ogni stazione li trovate elencati in modo particolare. Uno speciale ringraziamento va ai bambini della *Scuola Materna Ferrando*: che i loro disegni lungo le stazioni della Via Crucis ci aiutino a custodire con più gioia il nome di Gesù, e che sia più caro a tutti l'augurio di **buona Pasqua di Risurrezione**.

*L'immagine di copertina non mostra il Signore crocifisso sul Golgota, bensì tanti bambini, giovani e anziani, donne e uomini: accalcati, assiepati, assembrati **attorno a Gesù**. Così un affresco nella chiesa parrocchiale dell'Assunta descrive l'annuncio del vangelo del Signore alle folle. In questi giorni, dove assembramenti e folle ci sono stati dolorosamente vietati perché il contagio rallenti e cessi, anche quest'immagine è carica di speranza, ed esprime il desiderio di salute per tutti, e di nuova compagnia con tutte le persone care, dentro quell'unità che è il Signore a creare, sostenere, garantire e sviluppare.*

Preghiera iniziale

(Padri Scolopi)

INIZIAMO CON IL SEGNO DELLA CROCE

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.**

"Ecco l'uomo!" (Gv 19,5). Eccoti, Signore, con la corona di spine e il mantello di porpora, ecco il Signore che "si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?»" (Gv 18,4) e prontamente rispondi: "Sono io!" (Gv 18,5)

"Ecco l'uomo!" che non hai chiamato dodici legioni di angeli, che non hai incitato a tua difesa le folle che ti acclamavano mentre moltiplicavi i pani o guarivi il paralitico, che, di fronte al bacio satanico di Giuda, hai risposto: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui" (Gv 13,31).

"Ecco l'uomo!", eccoti, hai deposto le tue vesti "di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore" (Sal 104,1-3) e hai chiesto per vestito le nostre paure, le nostre sofferenze e malattie, i nostri smarrimenti, le delusioni, il buio che ci portiamo dentro, la rabbia, le nostre ferite, la lontananza o l'ostilità di chi amiamo, la solitudine, ma anche le nostre falsità, i nostri imbrogli, le macchinazioni per essere "sul palco scenico", i soprusi per essere tra quelli "che contano", i nostri abili ragionamenti per dribblare i tuoi insegnamenti scomodi, i nostri errori per aver seguito illusioni, stili di vita goderecci, i nostri "occhiali scuri" per non vedere chi è nel bisogno e ci chiede un po' di sostegno, le nostre "doppie facce" nei confronti degli altri e per mascherare la nostra fede. Signore, potevi chiamare dodici legioni di angeli, ma hai chiamato tutto questo perché preferisci portarlo tu, piuttosto che lasciarlo a noi, è così che sgridi il vento e il mare che ci distrugge e ci doni la pace.

Anche a noi viene chiesto: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?" (Gv 18,17). Signore, insegnaci a rispondere: "Sono io!"

anche quando questa risposta ci costa dei posti di prestigio, dei vantaggi, la stima di colleghi e di chi, scuotendo la testa, ti sberleffa: "scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo" (Mc 15,32). Signore, ti chiediamo di rivolgerci lo sguardo che hai donato a Pietro.

"Ecco l'uomo!" (Gv 19,5). "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui" (Gv 13,31).

I STAZIONE - GESÙ È CONDANNATO A MORTE

(Monastero Passioniste, san Lorenzo, san Venanzio)

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà (Lc 23,13-25).

Gesù è stato condannato ingiustamente a morte per i nostri peccati. Lungo il cammino l'uomo a volte vive senza Dio, lontano dal suo amore e dalla sua amicizia, e senza Dio e il suo amore l'uomo fa soffrire se stesso e gli altri uomini.

Stiamo vivendo un momento cruciale della storia dell'umanità, una pandemia ha messo in ginocchio l'umanità intera. Migliaia di decessi, ospedali intasati, medici e infermieri stremati e parecchi di loro sono morti. Come Gesù ha accettato liberamente la condanna a morte e



l'ingiustizia degli uomini in quell'epoca, chiediamo la grazia a lui di accettare tutte le sofferenze che stiamo sperimentando. Offriamo a lui le nostre povertà e i nostri limiti.

Ti chiediamo, Signore, la forza di infondere in noi il seme del bene, perché possiamo essere più buoni, pazienti, caritatevoli tra di noi e con tutti. Che il tuo bene vinca sul male, che dal tuo dolore offerto possa nascere un futuro di pace, di speranza in tutti i cuori e in tutte le famiglie.

Benedici tutti coloro che ogni giorno compiono il bene nonostante le difficoltà e la paura. Benedici in questo momento i medici e gli operatori sanitari. Aumenta loro la fede e il coraggio per poter aiutare e incoraggiare i malati, soprattutto quelli colpiti dal corona virus. Fai sentire la tua presenza continua ai malati, perché non si sentano soli e abbandonati; agli agonizzanti, perché nel momento del passaggio possano abbandonarsi interamente nell'abbraccio del Padre come un bambino nelle braccia di sua madre, poiché da Dio siamo venuti e a Dio ritorniamo.

PREGHIAMO

*Signore Gesù Cristo, che hai vissuto l'esperienza dolorosa della croce, donaci la forza per affrontare i giorni bui della pandemia, ti preghiamo. **Abbi pietà di noi.***

*O Gesù, che hai tanto patito, sostieni con la tua grazia coloro che si prodigano per alleviare le tante sofferenze causate dal coronavirus, ti preghiamo. **Abbi pietà di noi.***

*Signore Gesù, dopo la tragica notte ai Getsemani, la solitudine, l'abbandono dei discepoli, il tradimento di Giuda, tu sai che stai per affrontare il martirio. Il processo, la flagellazione, la corona di spine, le umiliazioni... tu sai, ma ti affidi al Padre, dici: "Sia fatta la tua volontà". Per questo momento terrificante, sei venuto sulla terra, per la redenzione dell'uomo, e lo affronti, innocente agnello, per amore di noi peccatori. Ti preghiamo: **Abbi pietà di noi.***

*Ogni volta che commettiamo i peccati, conficchiamo i chiodi del supplizio nella tua carne, ancora più profondamente. Gesù, che ti sei immolato per noi, dacci di essere degni di te. Ti preghiamo: **Abbi pietà di noi.***

II STAZIONE – GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

(Gruppo catechistico Assunta, Comunità Grillano, Comunità papa Giovanni XXIII)

Gesù dice: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà” (Lc 9,23-24).



Rinnegare significa sostenere, dicendo il falso, di non conoscere qualcuno, disconoscerlo.

Quante volte ho rinnegato il mio prossimo? Quante volte ho chiuso gli occhi davanti alle mani tese in cerca di aiuto? Quante volte ho chiuso i porti del mio cuore??? Verrà un giorno che dovremo rendere conto della nostra vita... perciò dobbiamo imparare a superare l'egoismo, la falsità e le difficoltà confidando nella preghiera che salva.

Rinnegare vuol dire anche prendere la nostra croce e seguire Gesù sul suo cammino, quello che libera dal peccato e dall'egoismo.

Solo rinnegando noi stessi come chiesto da Gesù possiamo rinunciare alla nostra idea di Dio per accettare quella di Gesù ed imparare che l'Altro è il nostro fratello più sfortunato e che tendere la mano a Lui oggi, significa che noi abbiamo stretto la mano che ci ha teso Gesù.

In questi giorni ricordiamoci di un uomo solo, in una piazza vuota, sotto la pioggia, che sale una scala facendo molta fatica, e va a pregare davanti al quadro di una Madonna ed ai piedi di un crocifisso chiedendo al Signore una grande grazia per tutti noi.

PREGHIAMO

Gesù, ti hanno messo la croce sulle spalle nella salita verso il Golgota, ma ancora oggi sei curvo sotto il peso dei nostri peccati, della nostra indifferenza, della nostra disobbedienza. Che la fatica del tuo sacrificio possa essere

*compensata sempre più da una profonda devozione del tuo Corpo martoriato, sfigurato, vilipeso. **Perdonaci, Signore.***

*Gesù, la tua croce ci mostra la via da seguire per giungere alla beatitudine eterna. Oggi, sperimentando sulla nostra carne il peso della croce che tu hai portato prima di noi, finalmente capiamo che essa è uno strumento per avvicinarci alle verità ultime della nostra esistenza. Che l'umanità intera possa vedere nella sofferenza fisica e spirituale di oggi una straordinaria occasione per abbracciarti. **Perdonaci, Signore.***

III STAZIONE – GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

(Borgallegra arco 12-14, gruppi missionari San Paolo e Borgo)

Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta (Lam 1,12).

Signore, anche Tu sei caduto, non hai più avuto la forza necessaria per sorreggere quella croce. L'uomo, durante la sua vita, cade a motivo della sua fragilità. Tu, Signore, sai quanta fatica stiamo facendo in questo periodo storico in cui una pandemia ci affligge, Tu sai quanta umiltà, quanto amore e quanta forza e speranza occorrono affinché ci si possa rialzare, per continuare ancora sulla via portando la croce.

Signore Gesù, con la Tua caduta hai rianimato in noi la speranza che non ci lascerai mai soli. Non abbandonarci, non farci vacillare; aiuta chi con coraggio affronta la paura della morte e chi in nome della Vita combatte per salvare i Tuoi Figli, fa' che, ripieno della tua misericordia, del tuo Spirito, della tua forza e del tuo amore, ogni uomo possa essere perseverante sulla via della vita.

Eccoci qui raccolti in preghiera Signore, in questo momento in cui il mondo è sospeso su un filo sottile di speranza, dove le porte delle nostre case sono chiuse, le strade deserte e le corsie degli ospedali affollate; dona conforto alle tante famiglie in sofferenza per un caro malato o a chi non ha potuto salutare un'ultima volta un parente che ha dovuto

raggiungerti nella solitudine che questo virus ci impone, affinché ogni uomo possa trovare la forza e la grazia per non rinunciare e non stancarsi. Signore, volgi il tuo sguardo a chi, come Te, ha avuto il coraggio di andare avanti: a tutti gli operatori sanitari, ai volontari e a quanti sono schierati in prima linea per aiutare il prossimo sacrificando le proprie forze ed energie; dona loro speranza, forza e amore per essere messaggeri della Tua vicinanza che non ci abbandona mai. Dice Papa Francesco *“Dio si fa carico di tutto questo. Un Dio che per amore rinuncia a mostrare la sua onnipotenza. Ma anche così, proprio così, caduto a terra come un chicco di grano, Dio è fedele a sé stesso: fedele nell’amore.”* ed eccoci qui a chiederti di rinnovare in noi quell’amore che il Padre ha donato all’umanità tanto tempo fa e di cui l’umanità stessa ora ha bisogno, come un bambino che dopo essere caduto sulle pietre soffre e piange con la consapevolezza che però troverà conforto nell’abbraccio di un genitore.

Gesù, aiutaci a rialzarci, rafforza i nostri passi sul nostro cammino.

PREGHIAMO

Padre nostro...

Ave Maria...

VI. Egli si è caricato delle nostre sofferenze.

R/. Si è addossato i nostri dolori.

VI. Egli è stato trafitto per le nostre colpe.

R/. Schiacciato per le nostre iniquità.

VI. Signore, ascolta la mia preghiera.

R/. E il mio grido giunga a te.

Signore Gesù Cristo, che dal seno del Padre sei disceso dal cielo alla terra, e hai effuso il tuo Sangue prezioso in remissione dei nostri peccati, ti supplichiamo umilmente che nel giorno del giudizio possiamo ascoltare presso la tua destra: venite, o benedetti. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.



IV STAZIONE – GESÙ INCONTRA MARIA SUA MADRE

(Parrocchia N. S. della Neve, Gruppo Padre Pio, OFTAL)

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34-35).

Maria, ai piedi della Croce, è prima di tutto Madre, la donna che in giovanissima età accolse le parole dell'angelo che le annunciava che avrebbe concepito un bambino, quel Gesù destinato a divenire grande e Figlio dell'Altissimo. Ma quel figlio ora sta per morire sulla croce, dopo un cammino lungo e doloroso.

Lei, come tutte le madri, soffre in silenzio accanto a Lui, una spada le trafigge il cuore. Ma il suo dolore diventa corredentore con quello di Gesù, le sue lacrime esprimono condivisione, solidarietà, speranza e diventano redenzione per l'umanità, in piena sintonia con il sacrificio di quel Figlio amatissimo.

Nel dolore di Maria si riflettono tutti i dolori di questa umanità in cammino, nell'apparente sconfitta stanno il riscatto, la redenzione e la speranza della resurrezione.

PREGHIAMO

*Quanto dolore, o Maria, nell'incontro con il tuo Gesù che porta su di sé il peso di tutti i nostri peccati; con il tuo sguardo pieno di dolcezza gli desti coraggio. Ti preghiamo: volgi il tuo sguardo su tante mamme che oggi soffrono a causa dei loro figli. Dai loro la forza e il coraggio che hai avuto tu. **Santa Maria, prega per noi.***

*Maria, aiutami a vedere nella sofferenza degli altri, quella di tuo figlio per portare anche noi la croce con Lui. Abbiamo bisogno del tuo aiuto. **Santa Maria, prega per noi.***

Per tutte le persone bisognose, gli ammalati e gli anziani perché con il nostro servizio possano sperimentare la presenza materna di Maria. **Santa Maria, prega per noi.**



Per i medici e gli infermieri e per tutti gli operatori sanitari, perché sappiano unire ad un'alta professionalità un cuore ricco di amore per i sofferenti a loro affidati. **Santa Maria, prega per noi.**

V STAZIONE – GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE A PORTARE LA CROCE

(Padri Passionisti, movimento laicale passionista, chiesa Cappuccini)

Mentre conducevano via Gesù, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).

Sono caduto sotto il peso, hanno dato a portare la mia croce a un Simone di Cirene, temevano che soccombessi, qualcuno ha avuto un pentimento ma è stato solo un attimo. Perché mia madre mi segue e non si allontana? Così strazia il suo cuore e il mio non regge al suo martirio. Perché non le ritornano alla mente le parole di Simeone? “Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”. Eravamo nel tempio in uno dei miei primi giorni. Questo è l'ultimo, il più catastrofico di tutti, rovina su di me il mio edificio, Pietro mi sta rinnegando. Lo vedi, Padre mio, e taci. Anche tu mi stai abbandonando? Da qui passa la via per la resurrezione, da questi orridi luoghi. Ancora chiedo: è volontà tua oppure a questo scempio non hai

posto rimedio, rimedio non ce n'era? Talora si perde il mio pensiero se il tuo non lo soccorre. Com'è solo l'uomo, come può esserlo! Tu sei dovunque ma dovunque non ti trova. Ci sono luoghi dove tu sembri assente e allora geme perché si sente deserto e abbandonato. Così sono io, comprendimi.

*Quis est homo qui non fleret,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?*

«Coloro che patiscono travagli, infermità, persecuzioni, disprezzi per amore di Dio, aiutano Gesù Cristo a portar la croce, e saranno partecipi della sua gloria in cielo se persevereranno» (S. Paolo della Croce, Lettere).

PREGHIAMO

*Quel tale Simone, che faticava come chiunque altro nella sua giornata, uguale e faticosa come tante altre, quel pomeriggio ha ricevuto un nome nella Storia, nella Storia della Salvezza. Come Tu o Signore ti sei fatto prossimo a noi portando la salvezza, così indicaci la via dell'Amore per entrarvi e avere il nostro nome. **Gloria al Padre...***

*Donaci, o Signore, di essere fratelli di Simone di Cirene quando anche noi doniamo un tratto di strada della nostra campagna per faticare con chi ne ha bisogno, proprio come Tu, dolce Signore, hai fatto con noi, senza trattenere niente per te, ma restituendo tutto l'Amore ricevuto a Dio Padre. **Gloria al Padre...***

*Preghiamo per i medici, per tutto il personale sanitario che aiuta i fratelli a portare la croce. **Gloria al Padre...***

*Preghiamo per essere veri figli del Padre che ci chiama a essere umili cirenei per i nostri fratelli, in questo tempo di dolore. **Padre Nostro...***



VI STAZIONE – LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO A GESÙ

(Gruppo Preparazione Matrimonio, Caritas parrocchiale, San Vincenzo)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima (Is 52,2-3).

Ecco la Veronica: ecco come ogni atto buono, ogni gesto di vero amore verso il prossimo rafforza in chi lo compie la somiglianza col Redentore del mondo. Ogni gesto di bontà, di comprensione, di servizio lascia nel cuore dell'uomo un segno indelebile, che lo rende sempre più simile a colui che “spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo”.

Il primo esempio di amore incondizionato e coraggioso che abbiamo è la famiglia: un luogo dentro il quale la vita si genera, prende forma, diventa autonoma, non esisterebbero società e chiesa alcuna senza questo piccolo luogo nel quale, tra inciampi, incomprensioni, fatiche quotidiane, nuove vite entrano nel mondo.

Il matrimonio è espressione dell'amore, sposarsi in chiesa non vuol dire semplicemente coronare un sogno d'amore, ma rispondere insieme ad una chiamata di Dio al servizio nella comunità cristiana: il servizio dell'amore.

Tutti gli sposi sono chiamati a testimoniare l'amore nella comunità cristiana, sono chiamati a essere promotori del cambiamento del mondo attraverso l'amore che donano ai loro figli, sapendo riconoscere in chiunque altro un figlio di Dio.

Signore Gesù Cristo, tu che hai accettato il gesto disinteressato d'amore di una donna e in cambio hai fatto sì che le generazioni la ricordino con il nome del tuo volto, concedi che le opere nostre, e tutti coloro che verranno dopo di noi, ci rendano simili a te e lascino al mondo il riflesso del tuo infinito amore.

Gesù, suscita in noi gli stessi sentimenti di pietà, che guidarono la Veronica a compiere un gesto di grande umanità. Tante persone segnate dalla povertà aspettano da noi un gesto concreto d'amore, che le sollevi dal senso di solitudine e di abbandono. **Ti preghiamo, ascoltaci.**

Signore Gesù aiutaci, soprattutto in questo difficile momento, ad essere particolarmente intuitivi ed attenti ai vari bisogni del nostro prossimo. Fa' che ci avviciniamo con sorriso, delicatezza, tenerezza e creatività per soddisfare le molteplici necessità. Grazie per tutte le "Veroniche" con casco e mascherine che curano i malati ed accarezzano i morenti. Aiutale tu. **Ti preghiamo, ascoltaci.**

Gesù, i poveri rappresentano te in persona, che hai detto: «Quello che farete al più piccolo dei miei, lo considererò come fatto a me stesso». Donaci dunque di contemplarti effettivamente in quel malato nell'anima o nel corpo che riceve il nostro aiuto. **Ti preghiamo, ascoltaci.**



Ti supplichiamo, Signore Gesù, di servirti nella persona dei poveri, e che questo sia di un cuore vero come è vero che siamo qui; così che chi assiste un malato possa così trovarvi Dio. **Ti preghiamo, ascoltaci.**

VII STAZIONE – GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

(Centro Amicizia, Borgallegro arco 6/8)



Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca (Is 53,6-7).

Il Signore sta percorrendo il suo cammino pasquale portando il peso dei nostri peccati, è caduto una prima volta ed ora una seconda caduta, più dolorosa della prima, ma è solo una tappa perché Gesù si alza di nuovo. Ora invita noi a percorrere lo stesso cammino: “Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Siamo tutti per strada nel nostro cammino di vita, anche noi come lui cadiamo, attraversiamo l'angoscia, la paura, il dolore, non abbiamo la forza di andare avanti, di affrontare le difficoltà ma il Signore ci dice” Afferra la mia mano ed alzati! Sono con te, alzati, le tue lacrime si cambieranno in gioia perché io sono il Signore della vita!” Rialzarsi, riprendere la strada insieme agli altri, una volta ed una volta ancora, è proprio del cristiano che, pur debole, confida e si appoggia alla grazia di colui che tutto può e ci da forza nel nostro pellegrinaggio. Cadere non significa la fine del cammino, come Gesù anche noi ci rialziamo, confortati e rassicurati, per vivere fino in fondo il nostro destino di uomo.

PREGHIAMO

Rialzaci, o Signore, dalle nostre cadute...

...per chi è impegnato con il proprio lavoro a combattere il virus che ci affligge.

Rialzaci, o Signore, dalle nostre cadute...

...per chi cerca conforto nella Fede in questo momento di dolore e solitudine.

Rialzaci, o Signore, dalle nostre cadute...

...per noi qui riuniti in preghiera, perché troviamo sempre la forza di camminare sulla Tua strada.

Rialzaci, o Signore, dalle nostre cadute...

...per quanti hanno lasciato questo mondo lontani dagli affetti della famiglia.

VIII STAZIONE – GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

(Gruppo Famiglie, Borgallegro arco 9/11)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (Lc 23,27-31).

Il popolo segue e assiste: quanta gente segue le tragedie del mondo e vi assiste.

Le donne si sentono coinvolte, partecipano e piangono, hanno capito che si sta consumando un'ingiustizia, vorrebbero fare qualcosa ma non possono, non hanno voce in capitolo; nonostante ciò non rinunciano a dire la loro, lo fanno nell'unico modo possibile: con il pianto.

Il pianto: che parla di noi e parla a noi,
che abbatte le barriere che ci separano, e ci unisce nella nostra umanità
che ci disarmo nei confronti degli altri,

che ci libera delle nostre apparenze, e ci rivela l'essenza del nostro intimo che può essere un passo verso il paradiso al quale a volte ci sottraiamo per orgoglio e superbia.



Quelle donne, con il pianto manifestano il loro sentimento ed entrano in comunicazione con Gesù che a loro parla; non parla al popolo che assiste ma alle donne che partecipano sì!

Gesù, come fa spesso quando parla, apre uno spiraglio cambiando la prospettiva: le invita a non piangere per Lui, perché non è Lui l'unica vittima; dice loro che le vere vittime della violenza sono coloro che non si dissociano da essa, la logica del “mettere in croce” fa più male a coloro che la seguono che ai crocifissi stessi.

PREGHIAMO

Signore Gesù, donaci lacrime di conversione...

...per essere discepoli autentici pronti a seguirti anche sulla via della croce .

Signore Gesù, donaci lacrime di conversione...

...per essere sostegno delicato e incoraggiante per quanti ne hanno bisogno.

Signore Gesù, donaci lacrime di conversione...

*...per essere persone che trasformano i buoni propositi e le idee in azioni
effettive e concrete.*

Signore Gesù, donaci lacrime di conversione...

...per essere fratelli che donano il proprio tempo e le proprie energie.

IX STAZIONE – GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

(Madri Pie, Scout - reparto)

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: *gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me* (Rm 15,1-3).



È difficile accettare di cadere. Tutti desideriamo rimanere in piedi, per resistere e prevalere. Gesù cade per la terza volta e la gente pensa che questo sia il crollo finale, ma Gesù raccoglie tutte le sue forze, per trascinare la croce fino sul Golgota. Un uomo può continuare a soffrire anche se nessuno pensa che ciò sia possibile: continuare a stare chiuso in casa, a non vedere gli amici, a non avvicinarsi alla persona cara che se ne sta andando... Questo che stiamo vivendo è il momento della completa impotenza, della nostra resa e del nostro fallimento...

Ma vogliamo realmente abbandonare ogni speranza? No! Dobbiamo raccogliere le nostre forze e non avere paura perché dietro a questa prova, a questa pandemia c'è un Padre che ci viene incontro, su cui possiamo fare affidamento, che risponderà alle nostre lacrime. Gesù, che ha condiviso il nostro dolore, ci stupirà con la sua presenza e la sua forza. Noi, nel suo nome, possiamo essere così forti da raggiungere mete insperate. Gesù è con noi! Lui ha conquistato il mondo!

PREGHIAMO

*Per tutte le persone che in difficoltà fanno fatica a mantenere salda la propria fede; devono ricordare che Gesù, pure essendo caduto per la terza volta, si è rialzato e non ha mai smesso di donarsi agli altri. Così dobbiamo fare anche noi: superare ogni ostacolo sapendo che Dio ci aiuterà sempre. Per questo noi ti preghiamo. **Rialza il tuo popolo, Signore.***

*Per la nostra comunità, perché teniamo sempre a mente la chiamata che ci hai fatto: aiutare il prossimo in ogni circostanza e sostenere i deboli nelle difficoltà. In questo momento difficile donaci la forza di rialzarci come hai fatto tu sotto il peso della croce. Per questo noi ti preghiamo. **Rialza il tuo popolo, Signore.***

*Signore, aiutaci in questo momento di difficoltà e confusione a pensare al bene del prossimo curandoci delle sofferenze altrui senza cadere nell'egoismo del tornaconto personale. Per questo noi ti preghiamo. **Rialza il tuo popolo, Signore.***

*Signore, sostienici nel nostro cammino verso di te, fa che non ci lasciamo distrarre dalla negatività del momento per continuare sulla via che Tu ci indichi. Per questo noi ti preghiamo. **Rialza il tuo popolo, Signore.***

X STAZIONE – GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

(Scout - clan, Scout - lupetti)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così* (Gv 19,23-24).

Il brano di Vangelo che contempliamo in questa stazione ci mostra un episodio di violenza gratuita commesso da parte dei soldati che non hanno alcun fine se non quello di colpire la dignità di Gesù sofferente.

Gli vengono così strappate le vesti e la sua tunica, unico oggetto che possiede nel momento del supplizio, viene fatta a brandelli e giocata a sorte da dei soldati che ne disprezzano il valore. Si tratta di un gesto di violenza, commesso per il puro gusto che questa può dare, perpetuato da dei soldati che ribadiscono in questo modo la loro superiorità nei confronti di un condannato rimasto ormai solo e nudo nell'affrontare il suo dolore.

Tante volte ti abbiamo incontrato Signore, negli occhi di chi è stato derubato della sua dignità e abbiamo voltato lo sguardo, senza prendere posizione e senza portargli soccorso. Tante volte abbiamo cercato di non pensare ai volti di chi subiva violenze e veniva violato nella sua integrità. Il corpo nudo di Gesù ci ricorda quanto sia



grave offendere la dignità di chi ci sta a fianco e ci ricorda quanto sia fondamentale stringerci gli uni con gli altri a sostegno di chi soffre. In questo momento della nostra storia tanti sono stati costretti a spogliarsi di tutto come Gesù per affrontare la malattia in una condizione di solitudine, non dimentichiamoci di pregare per loro e fargli sentire la nostra vicinanza. Signore, vogliamo svestirci di tutto ciò che è male per rivestirci di te, del tuo amore e vogliamo donarlo a chi ci sta intorno.

PREGHIAMO

*Signore Gesù, come ti hanno spogliato e tirato a sorte le tue vesti, ti preghiamo affinché questo tuo sacrificio dia la forza a tutti noi per spogliarci delle nostre cose superflue che in questo momento ci siamo accorti di avere e ti chiediamo di farci riassaporare il gusto delle cose semplici come gli abbracci, i sorrisi, lo stare in famiglia. Per questo ti preghiamo. **Perdonaci, Signore.***

O Padre, ti preghiamo in questo momento di prova di farci riscoprire la fede in famiglia, dove tu ci chiami e ci inviti ad incontrare Gesù tuo Figlio. Facci capire che la fede è partire, uscire da se stessi per gustare la bellezza

dell'incontro con gli altri e soprattutto con te, che sempre ci aspetti e ci sei accanto. Per questo ti preghiamo. **Perdonaci, Signore.**

Signore, anche noi siamo stati spogliati, spogliati dei nostri riti, delle nostre false certezze quotidiane e delle nostre priorità. Ci stiamo scoprendo deboli e impreparati. Aiutaci a saper riscoprire le cose importanti della vita, dacci una fede salda perché non ci abbandoniamo allo sconforto su questa strada scura e sconosciuta. Per questo ti preghiamo. **Perdonaci, Signore.**

Signore, ora che non siamo più oppressi dalla mancanza di tempo, guidaci nella riscoperta dei legami familiari e di quelli con le persone più care, e, quando questa prova finirà aiutaci a non dimenticare, a non tornare come prima, ma rendici capaci di coltivare quanto di bello e buono avremo riscoperto nei rapporti con gli altri. Per questo ti preghiamo. **Perdonaci, Signore.**

XI STAZIONE – GESÙ È INCHIODATO IN CROCE

(Catechiste san Paolo, Movimento per la vita, Gruppo Calasanzio)

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni,

egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,32-43).

Gesù è inchiodato alla croce. Gesù abbraccia la croce come atto di obbedienza al Padre e non la respinge nel momento culminante del sacrificio. Egli è lì immobile, in silenzio e senza lamentarsi si consegna totalmente per sentire fino in fondo la sofferenza di ogni uomo ed infondere su tutti la grazia della redenzione. Trasforma così la croce in uno strumento d'amore. Pieghiamo le ginocchia davanti al Padre per essere rafforzati dal suo Spirito e capire la pienezza del suo amore, ringraziamo per tutti coloro che quotidianamente in questa emergenza sono in prima linea a servizio del prossimo.

Ci ricorda Papa Francesco: “Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani” (*Gaudete et Exsultate*, 125).

PREGHIAMO

*Perché rinnoviamo il proposito di uniformarci a Cristo, per scorgere la sua immagine viva in ogni persona crocifissa in tutte le sofferenze di questa tragica epidemia, preghiamo: **Dio della vita, abbi pietà di noi.***

*Affinché lo Spirito Santo ci insegni, proprio in questi giorni di smarrimento, a contemplare con più riconoscente adorazione Gesù inchiodato alla croce, scoprendo il dono della salvezza che scaturisce dal suo cuore, preghiamo: **Dio della vita, abbi pietà di noi.***



Signore Gesù, tu che dicesti “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” insegnaci a vedere negli altri una speranza di vita nuova, sostienici nella distanza sociale di questi giorni che ci offusca la mente nel non perdere di vista la via dell’amore che porta a Te. Signore, fa’ che possiamo ogni giorno godere della Tua luce immensa incontrandoti nella preghiera quotidiana per essere con Te nel Paradiso, ti preghiamo. **Dio della vita, abbi pietà di noi.**

Signore Gesù, ti sei fatto inchiodare sulla croce, accettando la terribile crudeltà di questo dolore, la distruzione del tuo corpo e della tua dignità. Ti sei fatto inchiodare, hai sofferto senza fughe e senza compromessi. Aiutaci a non fuggire di fronte a ciò che siamo chiamati ad adempiere. Aiutaci a farci legare strettamente a te. Aiutaci a smascherare quella falsa libertà che ci vuole allontanare da te. Aiutaci ad accettare la tua libertà “legata” e a trovare nello stretto legame con te la vera libertà. Per questo ti preghiamo: **Dio della vita, abbi pietà di noi.**

XII STAZIONE – GESÙ MUORE IN CROCE

(Gruppo liturgia, Confraternite)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (Mc 15,33-37).

Anima mia, considera che dopo tre ore di penosa agonia, il tuo Redentore morì sulla Croce per la tua salvezza. Ed Egli morì anche per quella salute del corpo a cui tu aspiri, anima mia, ma che nel tempo presente si mostra per quello che è: fragile, fragilissima e non in mano tua. Non in mano tua, ma meglio custodita in quelle mani perforate, da

dove è rifiorita ogni speranza: le mani del tuo Redentore morto sulla Croce.

Gesù mio, è ben giusto che io spenda per Te il resto della mia vita, avendo Tu dato la tua con tanti spasimi per me. Senza di te che sono io? Nulla. Così dunque risolvo: m'assista la tua grazia, per i meriti della tua santissima morte.

PREGHIAMO

*“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio”. Il buio del venerdì Santo è tornato ad avvolgersi nuovamente oggi, con questa improvvisa e tremenda sciagura che si è abbattuta sul nostro mondo che si considerava al sicuro dalla maggior parte delle infermità corporali. Converti, o Signore, le nostre più radicate convinzioni relative al nostro modo superficiale di vivere e di rapportarci con chi ci è accanto; dona al nostro cuore, in quest'ora di oscurità e di turbamento, la memoria viva della fede in te, perché la tua grazia e il tuo Vangelo divengano antidoto ad ogni male. **Signore, Pietà.***

*Alle tre Gesù gridò con voce forte: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Anche noi in questi giorni ci sentiamo abbandonati, per le tante morti, per la tanta incertezza e incapacità a gestire queste tragiche situazioni. Signore Gesù, squarcia le tenebre e illumina le strade della rinascita. Senza di te non siamo in grado di sopravvivere. **Signore, Pietà.***

*Signore Gesù, che hai offerto la tua vita per la nostra salvezza, rivolgiti la tua protezione misericordiosa verso le persone che oggi, in questa grave emergenza, si mettono al servizio degli altri, anche a rischio della loro salute o della loro stessa vita. Assisti, guida e consola i religiosi, il personale sanitario, gli addetti ai servizi, le forze dell'ordine e tutti coloro che non si tirano indietro nella situazione che stiamo vivendo. **Signore, Pietà.***



Signore Gesù, il buio ha avvolto la terra da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, ora della tua morte, così come il buio e l'incertezza caratterizzano il momento presente. Fa' che questa prova a cui siamo stati chiamati ci permetta di apprezzare il grande dono della vita che tu ci hai dato. Apri i cuori delle persone promotrici dell'aborto, dell'eutanasia e di coloro che incoraggiano tecniche e procedimenti che mettono in pericolo la vita umana affinché si convertano e impegnino nell'edificazione della civiltà della vita e dell'amore.
Signore, Pietà.

XIII STAZIONE – GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

(Suore della Pietà, Avulss)

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce (Lc 23,50-53).

Giuseppe di Arimatea prende il corpo di Gesù e lo pone nelle braccia di Maria.

Gesù è morto. Maria lo tiene tra le braccia, inerte sfigurato freddo. Non è questa l'ora terribile in cui ogni speranza vien meno? Come pensare che Gesù non parlerà più, non guarderà più i suoi amici, non poserà più le sue mani sui malati per guarirli? La Fede e la speranza vegliano dolorose nell'anima di Maria. Ella è in attesa del dopo, ma per il momento tutto è veramente infranto.

E per gli apostoli il crollo è completo. Nelle ore incomprensibili della nostra vita, quando tutto sembra finito e Gesù sembra morto, Maria ci dona la forza della speranza, perché spesso proprio allora la sorgente definitiva della vita è vicina.

PREGHIAMO



Gesù, il tuo corpo deposto dalla croce è un atto di accusa contro il genere umano ma nel contempo rappresenta il mezzo del suo riscatto. Che possiamo vedere e trasmettere sempre, davanti agli innumerevoli morti di questi giorni, la luce della resurrezione quale destino ultimo delle nostre anime e delle nostre carni. **Vieni, Signore Gesù.**

Nel silenzio raggelante della deposizione, il tuo corpo morto sembrava ai più l'umiliazione totale del Figlio dell'uomo, vinto dalla ferocia dei suoi carnefici. In realtà quel corpo tornò vigoroso e luminoso da lì a tre giorni. Che le angherie patite dai buoni, dai giusti, trovino ristoro nella visione del tuo corpo esanime ma abbacinato dal sangue redentore. **Vieni, Signore Gesù.**

Gesù, il tuo corpo deposto dalla croce è il riposo dei giusti, di chi ha offerto tutto se stesso, di chi ha speso ogni respiro per donarsi, di chi ha annullato la propria vita per quella altrui. Che il tuo corpo immobile, ai piedi della croce, sia l'immagine inchiodata nella nostra memoria di cosa significa amare il prossimo fino alle estreme conseguenze. Che il tuo corpo immobile sia un monito per chi giudica i propri simili, perché Tu sei morto per tutti, anche e soprattutto per chi ti odiava. **Vieni, Signore Gesù.**

Gesù, deposto dalla croce, appariva agli occhi di tanti la vittoria di Satana, quando invece determinava la sconfitta eterna del nemico. Che noi possiamo sempre guardare gli eventi della nostra vita con lo sguardo di Dio e non il nostro, così che anche i più grandi dolori possano trovare la rugiada della tua consolazione. **Vieni, Signore Gesù.**

XIV STAZIONE – GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

(Azione Cattolica, Casa di Carità)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò (Mt 27,59-60).

In questi tristi giorni di emergenza dovuti alla pandemia da Coronavirus, siamo ancora tutti scioccati dalla visione della lunga fila di mezzi dell'Esercito che, a Bergamo, trasportano fuori città, le bare di coloro che non potevano raggiungere in breve tempo un “sepolcro”. Perché Dio hai permesso ciò, non sentivi il grido di dolore del tuo popolo? No. Tu, o Dio, eccome se ascoltavi le invocazioni dei tuoi fedeli!!

Tu eri il Giuseppe di Arimatea che reclama i nostri corpi e ci accompagna alla vita eterna. Consolaci sempre, o Signore, nella prova del dolore ed aiutaci a scavare nella roccia, il tempo che viviamo quotidianamente, con attenzione al più debole, al diverso, al prossimo.

La pietra rotolata all'entrata del sepolcro chiude ai nostri occhi l'istante in cui viene sconfitta la morte, quasi a dirci che non dobbiamo credere per gli occhi ma con l'evidenza del cuore. Il cuore che arde è l'unica testimonianza per noi possibile. E la fede alla fine è questo: un cuore capace di incendiare altri cuori di speranza, di amore, di redenzione.



PREGHIAMO

Gesù, Figlio di Dio, quella sera, al termine della tua via dolorosa, una tomba ti ha accolto. Prima che la tomba si chiuda, dona a noi questa sera, come a tua

madre Maria e ai discepoli di gettare un ultimo sguardo verso di te con gli occhi pieni di lacrime e di speranza. **Padre nostro...**

Quelle ferite alle mani, ai piedi, al costato, sono i segni del suo amore per noi. Che la tua morte, la tua tomba, tutta la tua vita, o Gesù ci parlino dell'incredibile amore di Dio verso l'umanità, e resta con noi provati dal dolore e dalla malattia. **Gloria al Padre...**

O Maria, il tuo sguardo sia anche per me, mentre guardi il Corpo piagato di Gesù, per imprimere nel mio cuore i segni del suo amore crocifisso. **Ave, Maria...**

Di fronte al tuo sepolcro, o Signore, ti preghiamo per i defunti della presente pandemia, specialmente per le anime più abbandonate: **L'eterno riposo...**



CONCLUSIONE

(Parrocchia N. S. Assunta)

Diciamo tutti insieme:

Signore Gesù Cristo, Tu che sei stato condannato a morte da Ponzio Pilato, che hai portato la croce pesantissima, che sei caduto per tre volte, che hai incontrato tua Madre Maria santissima, che sei stato aiutato dal Cireneo e asciugato dalla Veronica, tu che sei stato spogliato delle tue vesti, crocifisso e morto sulla santa croce, deposto dalla croce e posto nel sepolcro;

Tu che hai subito e sopportato tutte le ingiurie per l'Amore del Padre e, nel Padre, per l'amore verso noi peccatori, al termine di questo

cammino dona noi, che si abbiamo seguito sulla Via della Croce, la Tua grazia, perché sentiamo in noi uno spirito di vera conversione per potere portare vittoriosamente le nostre croci, specialmente in questi momenti difficili causati dal coronavirus che sta colpendo il mondo intero.

Signore, Nostro Redentore,
vinci le nostre resistenze
e fa' che ti lasciamo entrare nelle nostre vite quotidiane
per illuminarci e consolarci.

Signore Gesù, Salvatore Nostro,
siamo convinti che dopo la tua gloriosa passione e morte,
c'è la risurrezione.

Con questa speranza,
tu, Agnello immolato e vincitore,
dona anche per noi giorni luminosi e gioiosi
in cui potremo riprendere insieme il nostro cammino
che ci conduca nel tuo Regno eterno!

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

CONCLUDIAMO CON IL SEGNO DELLA CROCE

***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.***

Il saluto del sindaco di Ovada

Cari Amici,

un saluto in questo momento così complesso e difficile. La riscoperta del tempo, attraverso giornate vissute con un'altra velocità rispetto quella a cui eravamo abituati, ci riconduca al pensiero e alla spiritualità.

Buona Pasqua.

Paolo Lantero

Ovada, 4 aprile 2020

Il saluto del nostro Vescovo

Carissimi,

si avvicinano la Settimana Santa e la Pasqua, che per noi cristiani sono la vera festa, quei giorni che ci fanno rivivere il senso stesso della nostra fede, fondata sul dono totale di sé da parte di Gesù.

Quest'anno però vivremo tutto questo in modo davvero singolare, senza la possibilità di partecipare a quei riti comunitari che ci aiutavano a comprendere il mistero. E' certamente triste non poter compiere i gesti che sempre hanno alimentato il nostro cammino cristiano. Non poter vivere la Messa con la benedizione degli ulivi nella Domenica delle Palme. Rinunciare alla Messa *in Coena Domini* del Giovedì Santo, che ci fa rivivere l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli, non poter insieme celebrare la Passione di Gesù il Venerdì Santo o ancor più la grande Veglia Pasquale, che ci fa annunciare con gioia il Cristo Risorto.

Questi riti verranno celebrati da me in Cattedrale e da tutti i preti nelle Parrocchie a porte chiuse. Vorrei esortare tutti voi a parteciparvi a distanza, non sarà la stessa cosa, ma possiamo davvero formare tra noi una profonda comunione di vita e di preghiera. Possiamo, facendoci aiutare da qualche sussidio, o anche dalle trasmissioni televisive o in streaming, rivivere il Mistero Pasquale in tutta la sua forza, meditare

personalmente, persino con più intensità, la Passione del Vangelo di Matteo, che verrà letta la domenica delle Palme e nelle nostre case aiutarci a vicenda a scoprire il dono di salvezza che Gesù opera per noi e la gioia di vederlo vivo e risorto in mezzo a noi.

Ci aiuterà in questa riflessione forse anche il momento difficile che stiamo vivendo. Il dono totale di Gesù per noi ci fa capire che solo amando, donando e imparando a servire gli altri si costruisce su solide fondamenta la propria vita e la società umana. E in questi giorni abbiamo modo di constatare quanto questo sia vero: vediamo tante persone che, non solo nell'ambito sanitario, ma anche in altri servizi essenziali si dedicano con generosità e mettono tutte le loro energie a disposizione degli altri.

Chi agisce così è certamente cristiano, cioè imitatore di Cristo, indipendentemente dal fatto che condivida o no la nostra fede.

Penso però anche al nostro compito di cristiani alla fine dell'emergenza. Purtroppo questa situazione avrà portato molte sofferenze. Prima di tutto quella di coloro che hanno perso una persona cara e non hanno potuto vivere con la comunità la celebrazione funebre. Sarà nostro dovere essere loro vicini, accompagnarli in qualche altro momento celebrativo che faccia sentire la partecipazione di tutti al loro dolore.

Ma ci saranno da alleviare anche altre difficoltà, in particolare in campo economico, dato che molte famiglie potranno subire una significativa riduzione dei propri redditi. Come Chiesa attraverso la Caritas ci impegneremo a fare il possibile, ma vorrei esortare tutti a scoprire un vero senso di solidarietà, che peraltro già si sta manifestando, come mostra quanto è stato fatto da molti per sostenere l'ospedale o le associazioni di volontariato.

Sembra difficile quest'anno augurarci Buona Pasqua, ma lo possiamo fare perché abbiamo tutti bisogno di accogliere e vivere la speranza che questa festa ci offre.

+ Luigi

Acqui Terme, 30 marzo 2020